



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti

Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: settembre 2018

ISBN 978 88 6787 971 7

© 2018 CLEUP SC
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)
www.cleup.it
www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Senza titolo*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*.

Poeti e scrittori

Inanzi
Zaffar

Poesie

Lucia Esposito

Cenni biografici

Lucia Esposito (Napoli NA 1962) vive a Napoli. Laureata in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi Federico II, insegna diritto ed economia politica nella Scuola Superiore Statale, sostiene con i suoi libri la lotta della donna per non essere maltrattata e uccisa dal compagno. È scrittrice di romanzi, per i quali ha conseguito numerosi Premi Letterari. È poetessa.

Da *Cuore di Donna-Lacrime in versi* (Booksprint Edizioni: 2017)

117

"PER TE

Per te che ti sei affidata
Con piena fiducia
Per te che hai creduto
Nella umana bontà,
per te che hai agito sempre
con lealtà,
per te che hai teso la tua mano
con onestà,
per te che hai sempre parlato
con sincerità,
per te che il mondo era
a tua immagine e somiglianza,
per te che sei stata sacrificata
sull'altare grondante di sangue
da demoni travestiti da umani,
per te i miei pensieri,
le mie preghiere,

il mio pianto,
perché ciò che hanno fatto a te,
lo hanno fatto a me.”

Mascialino, R.

2018 *Lucia Esposito: Cuore di Donna-Lacrime in versi*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE ‘FRANZ KAFKA ITALIA’ VIII Edizione 2018, Sezione Poesie, **Primo Premio**: Recensione.

La silloge poetica di **Lucia Esposito *Cuore di Donna-Lacrime in versi*** (Boksprint Edizioni: 2017) comprende centoventiquattro liriche che, come esplicita l’Autrice nel sottotitolo, sono lacrime in versi, frutto del dolore inconsolabile del cuore di una donna. Che le poesie abbiano o meno riflessi possibili del vissuto personale dell’Autrice, non è interessante per la valutazione della silloge, quello che importa è che le sue poesie danno voce alla Donna di tutti i tempi per quanto se ne sa dalla storia del passato e per quanto se ne ode nelle cronache di ogni giorno nell’attualità che la vede vittima di omicidi e di crudeltà da parte dei suoi compagni, anche e forse soprattutto per la violenza che subisce in seno alla famiglia. Lucia Esposito si fa portavoce delle donne perché cessi la mattanza, ossia perché qualcuno la faccia cessare d’autorità e con una più equa educazione di genere. Se molto viene fatto dalla Giustizia e dalle Forze dell’Ordine, per cui molte donne vengono salvate dall’inferno in cui vivono minacciate da compagni che vorrebbero abbandonare e che non vogliono rinunciare a sopraffarle, questo ancora non basta, altre, ancora troppe, non ce la fanno e soccombono. Nella silloge di Lucia Esposito si leva un vero grido di dolore proprio contro il femminicidio fisico e psicologico. Lucia Esposito scrive per quelle donne che non ce l’hanno fatta, che sono morte o che soffrono per la persecuzione da parte di chi è più forte di loro, per le percosse e i maltrattamenti psicologici che insieme le riducono a larve umane quando riescano a sopravvivere.

A tutte le donne è dedicata espressamente la poesia *Per te* (108) citata più sopra come emblema della raccolta. Molto importante è il tema centrale che la ispira: la propensione naturale della donna, dovuta al senso materno che essa nutre in sé, a credere nell’umana bontà – si dice che ognuno misuri con il proprio metro e il metro della donna è quello della fiducia con il quale essa, per natura, misura la vita. Con questa donna dalla personalità utile a salvaguardare i valori positivi, a diffondere buoni propositi, Lucia Esposito si identifica e per lei compone la sua poesia, in cui le indirizza non solo i propri pensieri, ma anche le proprie preghiere essendo essa un’anima religiosa e mantenendo la fede in tutte le traversie. Anche la donna, dice Lucia Esposito, è fatta a immagine e somiglianza-

za di Dio, eppure è stata da sempre sacrificata da uomini malvagi, solo travestiti da umani a immagine e somiglianza di Dio. Si tratta di una poesia che è non solo emblema della silloge, ma della storia della donna stessa che sintetizza in versi che paiono scolpiti sulla pietra per durare a memoria dell'umanità.

Nella poesia citata di seguito la donna esprime il suo lamento nella notte che la vede sola. Immagini di demoni, esseri dalla carica in generale negativa e in special modo nel contesto della lirica, nonché di fantasmi con la loro triste eco recando essi con sé in ogni caso l'atmosfera della morte, si succedono nella sua mente, dove fanno la loro comparsa anche gli angeli. Gli angeli in genere, comunque non sempre, hanno spesso il compito di proteggere gli esseri umani, l'angelo custode li rappresenta in ruoli benevoli, per cui gli si può chiedere protezione quando dagli uomini in Terra non ne viene. Tuttavia vi è un lato sinistro anche nell'immagine dell'angelo che lo accomuna ai demoni e ai fantasmi con i quali viene collegato nella lirica: non è un essere vivente, bensì abita l'al di là, il regno dei morti e per altro nelle leggende popolari vi è anche l'angelo della morte, l'angelo che annuncia la morte, nulla di buono dunque e l'angelo della poesia non pare essere in soccorso alla donna, pare non avere il ruolo protettivo del custode. Nel contesto l'aver accomunato gli angeli ai demoni e ai fantasmi e poiché tali angeli nulla portano di positivo per la donna che rimane sola senza nessuno cui rivolgersi, vale, almeno come frutto di associazioni inconsce, per il contatto con un mondo triste, di non viventi. Le tre figure danzano nel vento essendo immateriali e si confondono con esso quali pensieri infausti nella mente della donna. Di fatto queste figure metafore dei pensieri della poetessa in questa notte dove essa è sola senza l'aiuto di nessuno evocano in essa malinconici ricordi che essa può affidare solo alla poesia scritta su carta ormai spiegazzata, non più integra, che sta bruciando e ondeggia assieme alle non liete immagini della sua mente con il crepitio tipico del fuoco, un crepitio che non è quello del focolare domestico, ma che è apparentemente una fiaccola che arde nella notte non come luce che la rischiari, ma come segno inquietante, come segno di dolore che si diffonde insieme alle citate tristi figure, simbolo di un'anima che arde nella disperazione (117):

“NELLA NOTTE SOLITARIA

Nella notte solitaria
demoni, angeli e fantasmi
danzano nell'aria
come fiaccole nel vento,
comprimendo
con malinconici ricordi
la mia anima
carta spiegazzata e lacera

che ondeggia con essi
crepitando di dolore.”

Nelle poesie di Lucia Esposito, nella loro globalità, non c'è più il perdono per il male ricevuto, la misura è stata colmata, il cuore materno della poetessa proiezione della donna in ambito universale perdona fino al giusto, non perdona dove c'è solo e sempre ingiusta sofferenza che rende insensato anche il perdonare. Allora le parole, più che mai lapidarie, si fanno dure e il senso materno della donna si innalza alla soglia del coraggio necessario alla giustizia (15):

“SOFFRO

Soffro
e
maledico
chi ha riempito la
mia splendida rosa
di spine.”

La donna qui non accetta più ogni offesa psicofisica che le venga arrecata da qualsiasi parte essa giunga, non fa più appello alla sua capacità di sopportazione, ma si erge contro chi ha rovinato la sua splendida rosa, la sua bella personalità, il suo buon cuore riempiendolo di spine e lo maledice dall'alto della sua sofferenza al di là di ogni malvagità, quasi un'incarnazione autorevole della nemesis capace di rendere giustizia.

Ma nelle poesie di Lucia Esposito non c'è solo la triste storia della donna, c'è anche la speranza e la consapevolezza del bene (57):

“RADICI E ALI

L'amore vero
mette
le ali alle radici
e le radici alle ali,
affinché
si incontrino
la notte e il giorno
per tutta l'eternità.”

L'amore vero – nella fattispecie al femminile – può portare la svolta alla vita, la svolta che può verificarsi, tale da mettere le ali alle radici perché possano volare e tale da mettere le radici alle ali, perché non perdano il contatto con la Terra,

con la vita, con il buon senso che rende possibile l'unione degli opposti in una tolleranza delle diversità quali radici e ali, notte e giorno.

Una raccolta forte nei contenuti, che a diritto può rappresentare la condizione della donna in tutti i tempi al di là di facili edulcorazioni e al di là del piangersi addosso – la poetessa non si autocompiange, solo denuncia nel canto poetico la condizione troppo spesso invivibile affinché possa cambiare.

Rita Mascialino